



EDITORIALE |

Un fronte comune per la riforma delle professioni

***ALBERTO ROMAGNOLI**

Come noto, il Governo si appresta a varare una nuova riforma delle professioni. Un passaggio che, ancora una volta, tocca da vicino il ruolo, le competenze e la responsabilità di chi opera nei mestieri tecnici e intellettuali. È un'occasione importante, ma anche un banco di prova: perché la riforma non può essere né calata dall'alto né affrontata in ordine sparso.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha già espresso soddisfazione

per l'avvio di una riforma organica, che porta a completamento le modifiche introdotte con la 137/2012, contenuta nel disegno di legge di delega, approvato dal Consiglio dei Ministri, che mira ad una revisione delle normative vigenti, puntando ad un sistema delle professioni più coerente e moderno. Tra i punti di maggiore interesse per la categoria degli ingegneri si possono citare la revisione della disciplina dell'equo

compenso, la revisione della formazione continua e del tirocinio e il riordino delle competenze, delle attività professionali riservate e delle specializzazioni. Tra le altre cose, il nostro auspicio è che venga riformato l'accesso alle professioni con la modifica delle modalità di sostenimento dell'esame di abilitazione, di cui si parla nella legge delega, portando a compimento per la professione di ingegnere l'introduzione della laurea abilitante già

CONTINUA A PAG. 4

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

richiesta dal Consiglio Nazionale ai sensi dell'art. 4 della legge 163/2021, di cui si fa menzione alle lettere d ed e dell'art. 2 dello stesso disegno di legge delega. Il CNI condivide anche la volontà di estendere il principio dell'equo compenso a tutte le prestazioni professionali, di semplificare gli adempimenti per gli ordini e di unificare e semplificare le procedure di nomina e di funzionamento dei consigli disciplinari territoriali e nazionali. Ribadiamo, infine, la necessità che la vigilanza resti attribuita al Ministero della Giustizia, al fine di mantenere e consolidare la funzione degli ordini di controllo della correttezza e competenza con cui i propri iscritti rendono i servizi alla società civile.

La fase di definizione dei principi e ancor più quella di attuazione attraverso i decreti legislativi richiederà molta attenzione e il coinvolgimento diretto dei Con-

sigli Nazionali in rappresentanza delle singole professioni, ciascuna con le sue peculiarità, in special modo laddove si dovrà parlare di «riordino» delle competenze. Per questi motivi, oggi più che mai, le professioni tecniche — ingegneri, architetti, geometri, periti, tecnologi — devono ritrovare una voce comune. Non si tratta di annullare le differenze, ma di costruire una piattaforma condivisa che sappia rappresentare al Governo una visione coerente del futuro del lavoro tecnico, del valore della competenza e del principio della responsabilità professionale. Parallelamente, è indispensabile che tutte le rappresentanze del mondo professionale, dalle istituzioni ordinistiche alle associazioni, fino alle realtà imprenditoriali del settore, riconoscano l'importanza del lavoro intellettuale come bene strategico per il Paese. In passato, la frammentazione — come avvenne con le posizioni divergenti assunte da alcune as-

sociazioni, tra cui l'OICE, rispetto al resto delle professioni tecniche — ha indebolito la forza di proposta del nostro sistema. Oggi non possiamo permettercelo.

Il nuovo scenario normativo richiede una capacità di concertazione e visione sistemica. Non è più tempo di difese di categoria: serve una piattaforma comune che valorizzi il ruolo dei professionisti nella progettazione, nell'innovazione, nella transizione ecologica e digitale del Paese. Solo così potremo contribuire, con autorevolezza, alla definizione di una riforma che riconosca il valore del sapere tecnico e del lavoro intellettuale come motore di sviluppo, sicurezza e qualità della vita. È il momento di agire insieme, con coerenza e con visione. Perché la riforma delle professioni non può essere soltanto un capitolo di legge: deve essere un progetto condiviso di modernizzazione del Paese.

***CONSIGLIERE CNI CON DELEGA ALLA COMUNICAZIONE**